

Mollens (Svizzera), 19 settembre 1980

Farsi figli dei Santi

Chiara Lubich ha in più circostanze affermato che è proprio della spiritualità dell'unità «imparare dai santi, farci figli di loro, per partecipare dei loro carismi». Qui legge una poesia della grande Teresa d'Avila, che come i santi di ogni epoca è rimasta nei suoi scritti a continuare a fare il bene con parole che profumano di eterno.

(...)

C'è una poesia di Teresa d'Avila scandita dal ritornello: "Dimmi che vuoi da me, dimmi Signore". E' un'espressione di questa "indifferenza" o, meglio, dell'abbandono assoluto al volere divino.

Eccone qualche strofa:

"Sono nata per Te, per Te (è) il mio cuore.

Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!

[...]

Vita o morte, trionfo oppur infamia,

infermità o salute,

sia che in pace Tu mi voglia o in orride

pene continue e acute,

tutto accetta e gradisce questo cuore:

Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!

Dammi ricchezza o in povertade astringimi,

inferno dammi o cielo,

vita sepolta fra più dense tenebre

o senza velo:

a tutto mi sommetto, o sommo Amore:

Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!

L'alma, se vuoi, di gioia inalterabile

oppur d'assenzio inonda;

divozione, orazione, ratti ed estasi

o siccità profonda:

nel tuo volere trova pace il cuore:

Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!

[...]

Sono nata per Te, per Te il mio cuore.

Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!"